



① Torre Civica



SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

IL CASTELLO DI CERRETO DI SPOLETO



② La piazza principale

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Le prime notizie storiche risalgono all'epoca dei Longobardi. Questi elessero Ponte a centro amministrativo dell'omonimo Gastaldato per la sua posizione strategica, **la medesima di Cerreto posta più in alto sullo sperone roccioso, alla confluenza di tre valli fluviali**. La boscosa valle del Vigi era percorsa da un cammino che collegava la Valnerina con Foligno e, congiungendosi con la Via della Spina, da Sellano arrivava a Spoleto. Dall'angusta valle del Tizzano, passando per Roccatamburo, un cammino saliva a Poggiodomo poi, per il passo di Usigni, scendeva a Monteleone e all'altopiano di Narnate (Leonessa). Seguendo la valle del Nera verso sud, da S. Anatolia di Narco e Scheggino si arrivava a Terni, oppure da Piedipaterno, passando per Geppa e Grotti, a Spoleto; a nord, per Triponzo e Visso si raggiungeva il Piceno; da Triponzo, seguendo il corso del Corno, affluente del Nera, si arrivava a Norcia.

Dopo le incursioni saracene dell'890, sulle alture della valle del Nera sorsero torri di vedetta a guardia delle strade. Il passaggio del territorio dal dominio imperiale alla Chiesa iniziò con Carlo Magno il quale concesse a Papa Adriano I la riscossione del fodrum: l'imposta dovuta al Ducato di Spoleto. Proseguì con la donazione della Valnerina a Giovanni XII fatta da Ottone I nel 962, confermata nel 1014 da Enrico II e si compì nel 1198 con la cessione del Ducato a Innocenzo III da parte di Costanza d'Altavilla. Ma le pergamene non bastano a garantire la pace: nel 1228 il Duca Rainoldo d'Urslingen, vicario imperiale, con l'appoggio di truppe saracene riconquista il Ducato. Due anni dopo, il trattato di pace tra Federico II e Papa Gregorio IX lo consegna di nuovo alla Chiesa.

Dal Duecento, Cerreto non smise di lottare per la propria indipendenza: nel 1232 tentò di sottrarsi al dominio pontificio ma le truppe ducali occupano la rocca, catturano ostaggi e impongono il pagamento d'una ingente ammenda. Con l'intercessione dei Francescani, nel 1234 viene firmata la pace: Spoleto assolverà i ribelli, restituirà i prigionieri e difenderà i cerretani in cambio dell'abbattimento del muro di cinta e del riempimento dei fossati di difesa. **Nel 1240 Spoleto apre le porte alle milizie imperiali.** Il Duca Bertoldo d'Urslingen s'insedia come governatore. Alla presenza di Pier delle Vigne, viene firmata la



Il Castello di Cerreto di Spoleto (anni '50)



6



5



3 Porta San Giacomo

pace tra le fazioni guelfa e ghibellina. L'anno seguente, Federico II riconferma al Ducato il possesso dei castelli, tra cui Cerreto «con le tenute e gli uomini». Dopo la sconfitta di Federico a Pavia, il Ducato passa di nuovo alla Chiesa conservando tutti i privilegi sui castelli, assieme al pagamento del *fodrum*. Nel 1277 in seguito a una nuova sommossa: cavalieri ducali e fanti perugini occupano Cerreto. Norcia accorre in aiuto ma, presso il Nera, i nursini vengono decimati. Nel 1299, dopo un forte terremoto, approfittando della fuga degli abitanti gli spoletini occupano il castello.

Nel 1442, un tentativo di affrancarsi passando allo scomunicato Francesco Sforza viene represso da Spoleto *manu militari*. Quattro anni dopo, la fazione ghibellina di Cerreto tenta di nuovo di scuotere il giogo. La vittoria dei guelfi, soccorsi da Spoleto, portò all'incendio delle case degli avversari. Il castello fu sconvolto dal fuoco e la grande torre danneggiata. Da allora, Cerreto accettò il dominio pontificio. Reduci dal sacco di Roma (1527) milizie di Sciarra Colonna e lanzichenecchi di Carlo V (circa 10.000 uomini) invasero la Valnerina saccheggiando Norcia, Cascia e Monteleone. Soccorsa dalla Duchessa Caterina Cybo, Cerreto fu salva. Dalla fine del '500, placatisi i secolari furori di Marte, molte delle avite torri di vedetta della Valnerina e perfino alcune torri di difesa iniziano ad essere trasformate in colombaie, o cave di pietra.

Appartenente alla tipologia dei «castelli di poggio», con una via di cresta affiancata da vie parallele, ove ora si affacciano eleganti palazzetti gentilizi dei sec. XVII e XVIII, Cerreto culminava in una rocca di cui resta l'alta torre (1). La cingeva un'imponente cerchia di mura disposte a duplice cinta sul lato sud-orientale, come mostrano le incisioni cinquecentesche del Piccolpasso. Alla porta a sesto acuto della rocca venne addossato il Palazzo Argentieri. Sull'antica platea s'ergeva un'annosa quercia, la «sacra quercus» cantata dal Pontano, emblema di Cerreto.

Nel Rinascimento, a formare un'elegante scenografia, attorno alla piazza (2) sorsero edifici gentilizi, tra cui la dimora dei Pontano e il Palazzo Comunale del '500. Della cinta muraria esterna, resta la porta ad arco tondo prossima alla Chiesa e Convento di S. Giacomo



4 Chiesa di S. Maria "Delibera" o del Soccorso



(oggi sede del CEDRAV) (3) e quella addossata alla rinascimentale Chiesa di S. Maria «Delibera», o Del Soccorso (4), la cui abside fu ricavata da un torrione tondo che mostra ancora le bocche da fuoco. In un affresco del '500, la Madonna del Soccorso stende il suo manto sui disciplinanti a proteggerli dalla peste. Alla sua destra, S. Rocco difensore dalla «morte nera». Cerreto diede i natali a **Gioviano Pontano (1429-1503) poeta e umanista vissuto a Napoli presso la corte aragonese**. In tarda età, il Pontano ricorderà con nostalgia il nobile castello lambito dal sulfureo Nera e dal placido Vigi.

Alla Chiesa parrocchiale di S. Maria Annunziata, immette un portale del 1592 aperto sul lato sinistro dell'unica navata. All'interno, sugli altari di sinistra, scultura lignea policroma della Vergine con Bambino; tela del 1732 con S. Carlo Borromeo che assiste i malati di peste; nel presbitero, in alto, Annunciazione della prima metà del '600 (5) col ritratto del committente: l'organaro Armodio Maccioni di Cerreto. A destra dell'altar maggiore, tela della Visita dei Magi (6), datata 1598. Tra i bassorilievi del cinquecentesco fonte battesimale di scuola lombarda: il Battesimo di Gesù, l'Annunciazione e S. Sebastiano, anch'egli protettore dalla peste. Sulla tela della Madonna del Rosario (1583) con S. Domenico e Caterina da Siena, in una schiera di nobili e re, Papa Pio V che affidò alla Vergine i combattenti di Lepanto. Sull'altare successivo, la grande tela cinquecentesca della Strage degli Innocenti. Nella nicchia di fondo, statua lignea di S. Antonio Abate, protettore del bestiame. Protagonisti di epoche di fame, guerre, epidemie furono i celebri vagabondi cerretani, meglio noti con il termine di «Ciarlatani» per la loro spiccata facondia e capacità di persuadere. Molti degli abitanti di Cerreto, i Cerretani, si erano specializzati nella questua in favore di istituzioni ospedaliere e di assistenza. A partire dal sec. XV l'originaria attività di questua è spesso degenerata in comportamenti che poco avevano a che fare con l'attività benefica sfociando nella vendita delle indulgenze, a fine di lucro, e nell'esorcismo contro la peste e le malattie. Di essi monsignor Teseo Pini, sul finire del '400, scriveva che avevano appreso la falsità, l'arte del raggio, la furbizia e la destrezza della lingua dal diavolo «loro padre e maestro». La storia dei ciarlatani rivive oggi nell'Ecomuseo del Ciarlatano allestito dal CEDRAV e dal Comune di Cerreto.